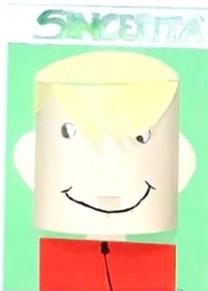


“La pace si può”

“Aggiungi un posto a tavola”



Parole di PACE:



centimetro
cm
La lunghezza di un cioccolatino
 $1 \text{ m} = 100 \text{ cm} = 0.01 \text{ m}$
centilitro
cl
capacità di un cucchiaino
 $1 \text{ l} = 100 \text{ cl} = 0.01 \text{ l}$
centigrammo
cg

4/4/2018

Pasqua ... tempo di PACE!

LA PACE PER NOI È...

- ♥ La nostra diversità e la nostra uguaglianza (L.B.)
- ♥ Quando tutti sono amici, la guerra non ci sarà più (L.B.);
- ♥ Amicizia, cioè stare bene insieme e non odiarsi (N.P.S.);
- ♥ Stare bene insieme (G.L.); (E.M.);
- ♥ Un mondo senza tragedie, uccisioni e guerre! (J.B.)
- ♥ Vivere in serenità (S.L.); (L.Z.);
- ♥ Gentilezza, amore e amicizia (G.D.);
- ♥ Un'amicizia profonda e sincera (L.S.);
- ♥ Non farsi la guerra (A.S.);
- ♥ Aiutare di un altro e aiutarlo (V.G.);
- ♥ L'amicizia verso tutti (A.M.)=10;
- ♥ Gentilezza e rispetto verso le persone (anche quelle molto diverse da noi) (M.B.);
- ♥ Una comunità unita, senza litigi e guerre (P.M.);
- ♥ La cosa più importante per gli uomini, per la Terra, per il mondo intero (L.S.);

♥ **P**AZIENZA, **A**MORE, **C**OLLABORAZIONE, **E**NERGIA POSITIVA

(la maestra E.P.N.)

Bene

Altre due poesie di Bertolt Brecht

La guerra che verrà

La guerra che verrà
non è la prima.
Prima ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima
c'erano vincitori e vinti.
Fra i vinti
la povera gente
faceva la fame.
Fra i vincitori
faceva la fame
la povera gente egualmente.

Le preghiere dei bambini

Non brucino più interi quartieri.
Non si vedano più bombardieri.
La notte sia per dormire.
Si cancelli la parola punire.

Le madri non debbano piangere.
Nessuno più debba ammazzare.
Che ognuno possa
qualcosa creare.

Che di tutti ci si possa fidare.
Che i giovani ottengano
tutto questo,
e anche i vecchi.....ma presto.



Le madri non
debbono piangere

Due poesie di Giuseppe Ungaretti

SOLDATI *

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.



SAN MARTINO DEL CORSO *

Di queste cose
non è rimasto
che qualche
briciolletto di muro.



Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto.

Ma nel cuore
nessuna croce manca.

È il mio cuore
il paese più straziato.



Inno europeo e nazionale

Al repertorio di canzoni moderne si è aggiunto lo studio di due inni:

- quello europeo, **“Inno alla gioia”** di Ludwig van Beethoven;
- quello nazionale, **“Il canto degli italiani”** di Goffredo Mameli e Michele Novaro, con approfondimento relativo al significato testuale di quest’ultimo (parafrasi e spiegazione dei riferimenti all’antica storia romana e al periodo del Risorgimento).



L' INNO EUROPEO

La melodia utilizzata per rappresentare l'UNIONE EUROPEA è tratta dalla **Nona sinfonia, composta nel 1823 da Ludwig van Beethoven, che ha messo in musica l'“INNO ALLA GIOIA”** scritto da Friedrich von Schiller.

Dal 1985 è stato adottato come inno ufficiale dell'Unione europea.

L'inno è privo di testo ed è costituito solo dalla musica.

Nel linguaggio universale della musica, questo inno esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa.

L' INNO D' ITALIA

Conosciuto da tutti anche con titoli diversi (**Inno di Mameli, Canto nazionale, Il Canto degli Italiani, Fratelli d'Italia**), è un canto scritto da **Goffredo Mameli** e musicato da **Michele Novaro** nel **1847**.

Il periodo storico in cui è nato è quello del **RISORGIMENTO**, quando i giovani italiani sentivano il bisogno di unire le loro forze per unire l'Italia. E giovani erano anche Mameli e Novaro quando composero l'Inno che diventò subito molto popolare: è costituito da sei strofe e da un ritornello che viene cantato alla fine di ogni strofa, ma di norma viene eseguita soltanto la prima.

L' Inno di Mameli diventa per legge inno nazionale italiano solo il 15 novembre 2017, pur essendo in uso da più di 70 anni.

Nel testo si fa riferimento alla **storia dell'antica Roma**: ad esempio nel **RITORNELLO** è citata la **coorte**, un'unità militare dell'esercito romano (600 uomini) corrispondente alla decima parte della legione.

Con «Stringiamci a coorte, siam pronti alla morte, l'Italia chiamò» si allude alla chiamata alle armi del popolo italiano con l'obiettivo di cacciare gli austriaci dal suolo nazionale e di unificare il Paese, all'epoca ancora diviso in vari stati diversi.

Il famoso finale (la parola «Sì!») allude invece al giuramento, da parte del popolo italiano, di battersi fino alla morte pur di raggiungere l'obiettivo dell'Italia unita.

FRATELLI D'ITALIA
L'ITALIA S'È DESTA.1-
DELL'ELMO DI SCIPIO2-
S'È CINTA LA TESTA.3-
DOV'È LA VITTORIA4-
LE PORGA LA CHIOMA,
CHÉ SCHIAVA DI ROMA
IDDIO LA CREÒ.5

**STRINGIAMOCI A COORTE,
SIAM PRONTI ALLA MORTE. 2.v.
SIAM PRONTI ALLA MORTE,
L'ITALIA CHIAMÒ.**

Sì!

Note:

1-S'È DESTA = si è svegliata, cioè si è risossa dal sogno.

2-SCIPIO = Scipione Publio Cornelio (detto L'AFRICANO) sconfisse il cartaginese Annibale nella battaglia di Zama nel 202 a.C. durante la 2ª guerra punica.

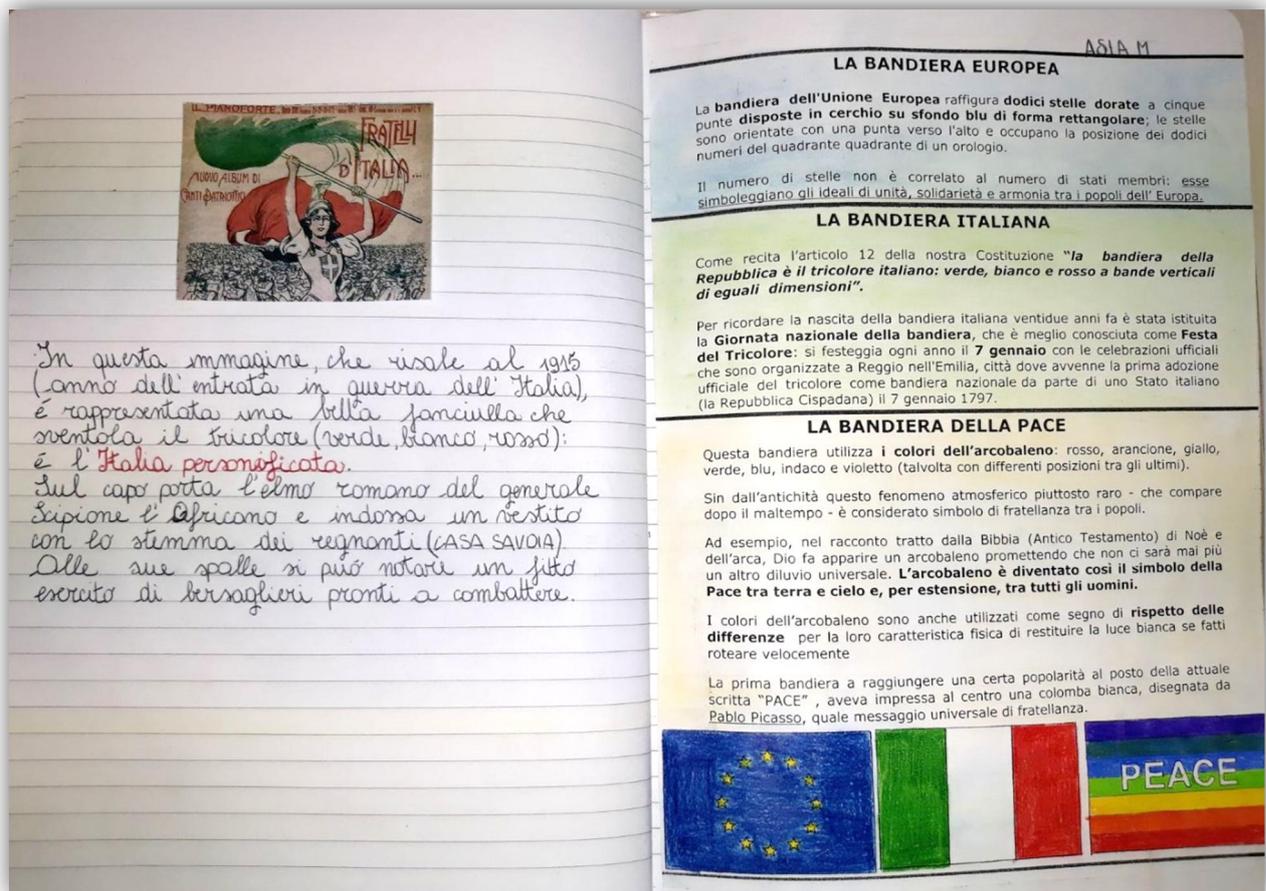
3-DELL'ELMO ... LA TESTA = l'Italia si è rimessa in testa l'elmo romano del generale Scipione, segno di forza e di coraggio.

4-VITTORIA = era la dea romana che rappresentava la vittoria ottenuta in battaglia.

5-LE PORGA ... CREÒ = la Vittoria sarà sicuramente dell'Italia; nell'antica Roma alle schiere venivano tagliati i capelli: così la Vittoria dovrà porgere la sua chioma affinché venga tagliata in quanto schiava della città di Roma, la vincitrice.

La base musicale utilizzata è stata “prodotta” dal vivo dagli alunni strumentisti della Scuola Secondaria di Vado, guidati dal prof. Marco Verza, in occasione delle prove che hanno preparato lo “spettacolo” finale del 13 aprile anche all’interno del progetto di “continuità” tra i due ordini di scuola.

In collegamento interdisciplinare con storia ed educazione all’immagine, durante le lezioni di Educazione Musicale è stato proposto l’ascolto di canti e brani musicali del nostro Paese che fanno riferimento al periodo del Risorgimento, come ad esempio **“La bandiera dai tre colori”**



Balli dai 5 continenti

I bambini hanno anche consolidato la conoscenza di brani musicali provenienti da varie parti del mondo: infatti è stato ripreso ed ampliato il lavoro svolto a fine quarta sui balli dai 5 continenti:



ASIA → "LILY KIDS": si tratta di una danza che i bambini cinesi imparano sin da piccoli per celebrare la gioia della vita nelle zone a religione buddista. Con i ritmi orientali tipici di questo lontano paese i bambini si muovono esibendo ventagli e draghetti in un gioco di "vedo - non vedo".



AFRICA → "SOWETO": questa danza sudafricana prende il suo nome da un quartiere della città di Johannesburg che ha avuto un ruolo fondamentale nella storia della lotta all'apartheid.

Una parte della musica popolare di questi territori nacque per allietare le serate dei minatori che, lontani da casa, affogavano la stanchezza e la malinconia nello stordimento della danza e dell'alcool. Si tratta di una danza di terra, caratterizzata da passi molto pesanti, che cercano di mantenere il collegamento di questo popolo con la terra strappata loro durante il regime di schiavitù.



AMERICA → “LA LLAMA DE MY CORAZON”: è una danza messicana che celebra la natura e i suoi elementi principali (il sole, la terra, il mare, la luna, le stelle). Con un ritmo gioioso fa riferimento al profondo legame con tutto quello che è la vita, col suo potere di consolazione e di guarigione.



EUROPA → “CIRCASSIAN CIRCLE” (cerchio circasso): proviene dalla verde Irlanda, ma è presente in molte tradizioni europee. E' una tipica danza di apertura delle feste per coinvolgere i partecipanti e chi si avvicina per la prima volta alla danza popolare. Si balla in cerchio, disposti per coppie; con un ritmo ripetitivo ed intenso, riesce a coinvolgere tutti i partecipanti.



OCEANIA → “HAKA TANGAROA”: è un'antica danza sacra maori che esprime la forza interiore e il potere personale di chi la esegue. Essa può avere molteplici significati: non si tratta solo di una danza di guerra o intimidatoria, ma può voler essere anche una manifestazione di gioia o di dolore, una danza che celebra l'energia della vita e che lascia a chi la esegue momenti di libertà dei movimenti.

Grazie alla disponibilità della bibliotecaria Silvia Fanti, esperta in danze popolari, gli alunni hanno dedicato una parte delle attività motorie in palestra ad imparare altre nuove danze: la prima

- **“E-MALAMA”** viene da molto lontano e presenta sonorità, movimenti e ritmi per noi inconsueti; le altre due. È una danza tipica dei popoli del mare delle lontanissime isole dell'Oceania dove si vive a stretto contatto con la natura. E' un canto di “guarigione” per la Madre Terra anche se in realtà non si chiede guarigione per la Terra (che è già perfetta esattamente così com' è), ma si auspica che l'essere umano ne riconosca la sacralità riarmonizzandosi ad essa!

Il movimento principale è la **“hula”**, ovvero l'accarezzare il mare, elemento che per queste popolazioni è fonte di vita e di sostentamento: questa danza sacra viene ballata indifferentemente da uomini e donne.

- la **“VENEZIANA”** e la **“TARANTA”** utilizzano invece il linguaggio corporeo tipico della cultura contadina dell'Italia (del Nord e del Sud).



La **veneziana** è una danza popolare molto diffusa nell'Italia Settentrionale; nonostante il nome, è tipica della tradizione emiliana ed in particolare della nostra zona. La struttura della danza è in cerchio e per coppie.

Si ballava soprattutto in determinati periodi dell'anno per propiziare la fertilità dei raccolti. Terminava sempre la **“tresca”**, cioè un duetto in cui l'uomo si avvicinava alla donna e lei si allontanava, ma poi la ballerina andava a **“raccoliere”** il ballerino con la sottana quando lui indietreggiava. La **“tresca”**, come anche

il “trescone”, raccontano un po’ le fasi del corteggiamento: il gioco delle parti finiva con l’inchino dell’uomo e la riverenza della donna.



La **taranta** è una danza popolare molto diffusa in Puglia ed appartiene all’ampia famiglia delle tarantelle dell’Italia Meridionale; come la “veneziana”, era soprattutto una danza per conoscere e per corteggiare una persona, ma poteva essere ballata anche in riunioni di famiglia o in semplici occasioni di divertimento. La struttura della danza è in cerchio, ma non a coppie predefinite: il movimento non riguarda tanto le braccia, quanto le gambe ed è caratterizzato da battiti dei piedi sul suolo, da passi in avanti e indietro nonché da scambi di posto. E’ un tipico ballo “di terra”.



Prove di canto



Prove di ballo